

“Per tre lune”, l'esordio felice nel campo della poesia di Elisabetta Maltese

Il suo è un esordio felice nel campo della poesia. Un esordio che nasce dalla narrativa per approdare al verso, ricercato e presentato con una semplicità d'intenti che cattura. È l'esordio di Elisabetta Maltese con “Per tre lune” (La vita felice, pp. 70, euro 10) arricchito dalla prefazione di Rodolfo Cernilogar. Romana, di origini siciliane e liguri, la Maltese si dedica da sempre alla musica e alla scrittura. E dal verso trapela forte una musicalità che accompagna i suoi componimenti eleganti nello stile, potenti nel contenuto che spingono a una riflessione costante e senza sconto alcuno, a una riflessione

spesso negata. «Forse si dovrebbe tacere – più / per decenza che per la reticenza - / la vergogna si fa battaglia al niente / e al niente approda (come da manuale). / Per involontarietà di respiro / si sopravvive e muore (dignitosa / è la scelta: se c'è non è sconforto) / mentre una cera piove sulle sponde / del resto vediamo ossa. Noi di loro / indagheremo l'intatto – per scienza - /tranne il perché del volo inosservato / mentre. Dalle schiere piegate sarà / invidiata l'assenza di orizzonte / l'eccezione alla paralisi in basso / inutile il lamento – sottovoce / passerà anche questa lunga notte. / Per grazia ricevuta, forse».

RITA CARAMMA

